





PREMESSA

Recentemente, in tema di TORRE PILOTI ho sentito dire che Genova abbia bisogno di “una nuova Lanterna”, di “un nuovo simbolo”. Personalmente, in tutta umiltà e rispetto per le idee altrui, non condivido l’espressione.

Genova, o meglio, il Porto di Genova ha bisogno fra le altre cose, di una nuova TORRE PILOTI. Questo è un fatto innegabile.

Tanto si è detto a proposito della “torre che verrà”, ma ormai a otto mesi da quell’orribile notte del 7 maggio 2013 sembra ancora assai lontano solo che l’avvio della progettazione della nuova struttura.

Tra le tante parole sentite e lette in questo lasso di tempo, quale buon proposito di inizio anno ho voluto andare oltre alle parole stesse, e puntare ai fatti: **donare ai Piloti ed alla Capitaneria di Porto di Genova il mio progetto di TORRE PILOTI**, cosa che **non prometto di fare, ma faccio oggi** concretamente.

Io sono un piccolo, minuscolo (dal punto di vista professionale) architetto, e progettare è non solo il mio mestiere, ma anche la mia passione. Cosa difficilissima da farsi di questi tempi, vuoi per l’infinita legislazione e burocrazia che si è aggrovigliata ed affastellata attorno alla materia del progettare, vuoi per l’enorme difficoltà nel reperire ed ottenere incarichi professionali che permettano di lavorare serenamente sostenendo se stessi e la propria famiglia (lavorare serve a questo, no?).

Oggi tuttavia mi sono sentito in dovere di **offrire gratuitamente questo mio lavoro** perché credo fortemente nella mia idea progettuale, perché mi sta a cuore tutto ciò che riguarda le cose di mare (*...e come avrei fatto altrimenti a progettare la musealizzazione di un sommergibile?...*), perché conosco i Piloti e gli uomini della Capitaneria ed amo il loro operato, perché su quella torre ci sono stato più volte, anche pochissimi giorni prima della tragedia, sempre piacevolmente accolto da chi vi ho trovato;

E poi c’è l’illustre precedente, ormai noto a tutti, della lodevole offerta fatta pubblicamente alla città da parte di Renzo Piano, che per stima e rispetto non oso neppure chiamare collega, prontamente colta al volo dall’Autorità portuale. Allora, parafrasando S. Agostino, mi sono detto: *Se questi e quelli, perché non io?*

Quel progetto tanto promesso infatti, ancora non si vede. Ecco dunque perché esco io ora allo scoperto.





Io infatti ho già confezionato la mia idea progettuale. La parte più importante del mio lavoro, quella di produrre l'idea appunto, o prodotto intellettuale in gergo tecnico, l'ho già riversata su carta perché sia intelligibile e comprensibile, ma soprattutto perché sentivo un urgente bisogno di farlo; e l'ho fatto, senza chiedere o promettere nulla a nessuno.

L'ho fatto per coloro che continuano caparbiamente, fra mille difficoltà, a svolgere il proprio lavoro al servizio della sicurezza in mare nel miglior modo possibile, seppur in condizioni del tutto sfavorevoli.

L'ho fatto per coloro che da un attimo all'altro, mentre svolgevano il loro prezioso lavoro, non ci sono più.

L'ho fatto perché ero presente alla toccante commemorazione celebrata ad un mese dall'incidente, ed ero con fierezza cordoglio e profonda commozione sull'attenti, assieme agli uomini della Capitaneria di Porto, durante il momento della Consacrazione alla Santa Messa.



una postazione operativa della TORRE PILOTI crollata nel maggio 2013

Ora non ha senso che mi tenga quell'idea nel cassetto. In altre occasioni questo è il punto di partenza per la progettazione, che ha successivamente bisogno di essere calibrata e interconnessa con le esigenze della Committenza, con la morfologia del sito di costruzione, con le norme tecniche e strutturali, con i costi, ecc., ecc., ecc... Ma sempre, nel mestiere di progettare, tutto parte e deve necessariamente partire da un'idea!



VEDIAMOLA ALLORA, QUESTA MIA IDEA.

Come già detto in capo alla presente, io non credo che la nuova TORRE PILOTI debba essere un simbolo al pari della nostra amata Lanterna, ormai già fin troppo offuscata e parzialmente nascosta alla vista dalle alte costruzioni che la attorniano.

Neppure ritengo che la NUOVA TORRE PILOTI debba essere qualcosa di assolutamente avulsa dal Porto e ad esso in contrasto.

Certo, dovrà essere un'emergenza rispetto allo skyline portuale; potrà anche essere in parte commemorativa del suo recente, nefasto passato; potrà essere, perché no, una novità.

E allora, fra le tante idee possibili, perché non utilizzare e trasformare una **GRU PORTUALE** rendendola adatta alle esigenze della sua attività di controllo e gestione del traffico marittimo?



Vista delle gru di Cornigliano

Coniugare le specifiche esigenze di una torre piloti e le affascinanti caratteristiche tecniche, ai più irraggiungibili, di una gru, è stata per me una sfida stimolante e nuova.

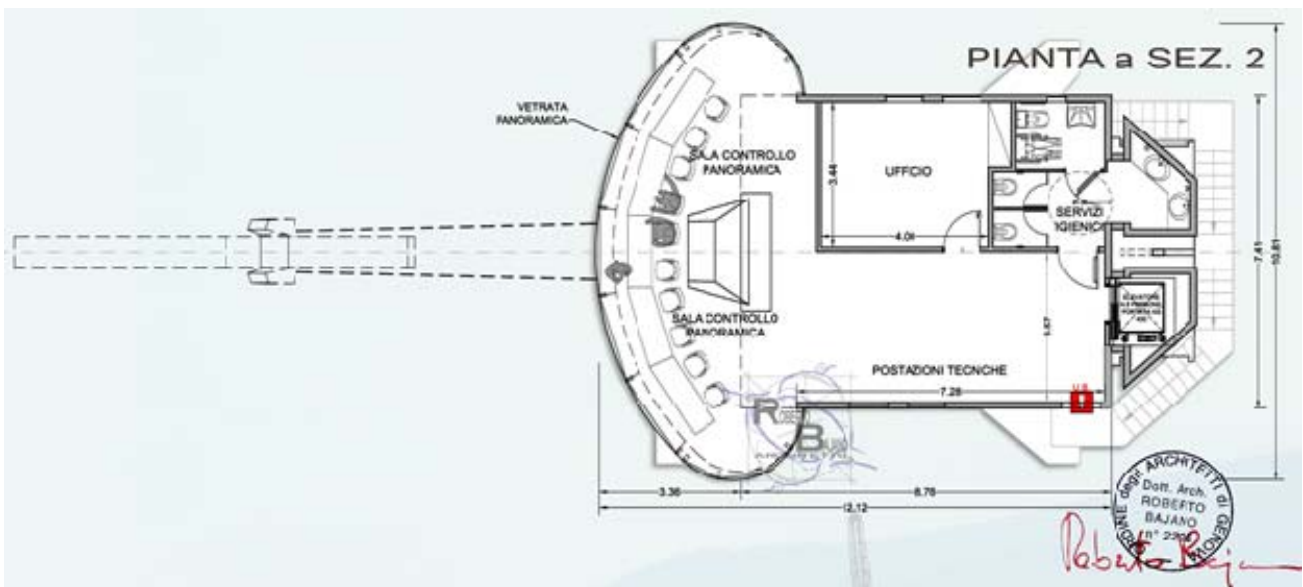
Una gru portuale è alta, e in alcune tipologie come quella che ho scelto in questo mio progetto di massima, svuotandola della sua originaria funzione, può ospitare all'interno della sua sala apparati, il locale principale completo di un ufficio e di sufficienti servizi igienici. Ad essa ho letteralmente aggiunto un **volume frontale** semicircolare in acciaio e vetro che, volutamente studiato **citando e riprendendo le forme della sommità della vecchia torre**, fungerà da **sala di controllo panoramica**.

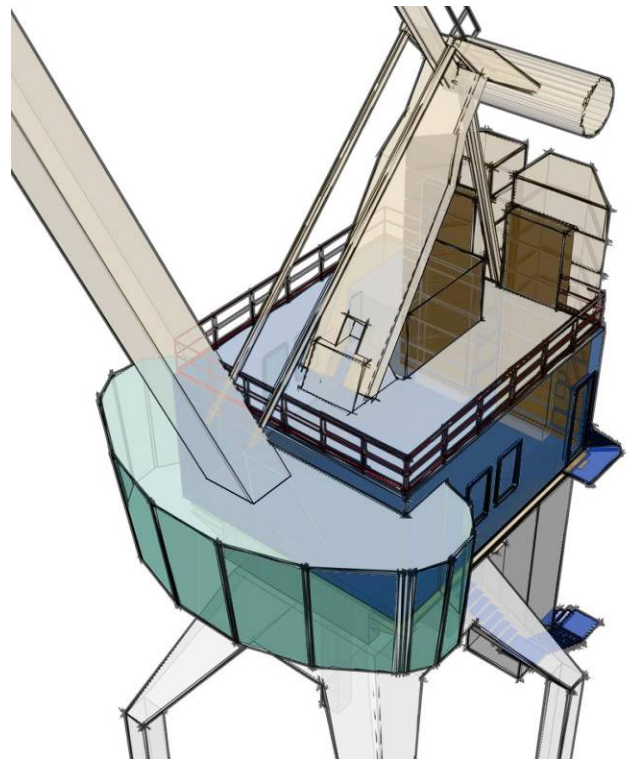
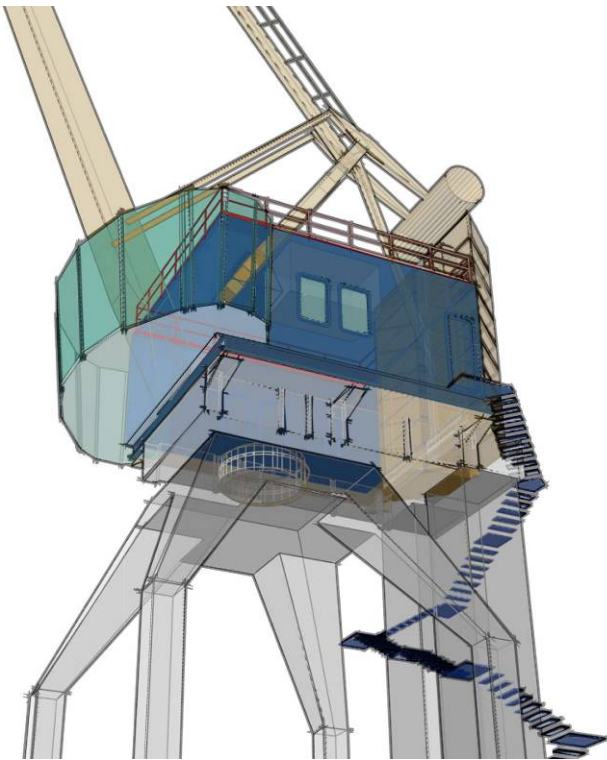


L'ascensore di accesso alla sala controllo sarà installato all'interno di parte degli ex contrappesi della gru, ormai non più necessari, collegandosi a terra attraverso un opportuno volume con funzione di vano corsa posto alle spalle dei piedi di sostegno della gru stessa. Al piano della sala, l'altra metà del contrappeso ospiterà parte dei servizi igienici, sotto ai quali proseguirà verso il basso un corpo identico e simmetrico a quello attiguo, ma con differente funzione (strutturale e di cavedio tecnico).

L'ascensore proseguirà verso l'alto per servire anche il piano copertura del volume principale, che diventerà pertanto una terrazza dalla quale godere di un panorama mozzafiato ed ospiterà gli apparati di servizio della torre.

Sulla copertura potranno trovare posto i **locali tecnici** che debbono risiedere nell'immediata prossimità delle utenze finali, mentre altri apparati intermedi più strettamente legati alle postazioni di controllo saranno collocati nell'ampio volume sottostante il pavimento della sala principale.

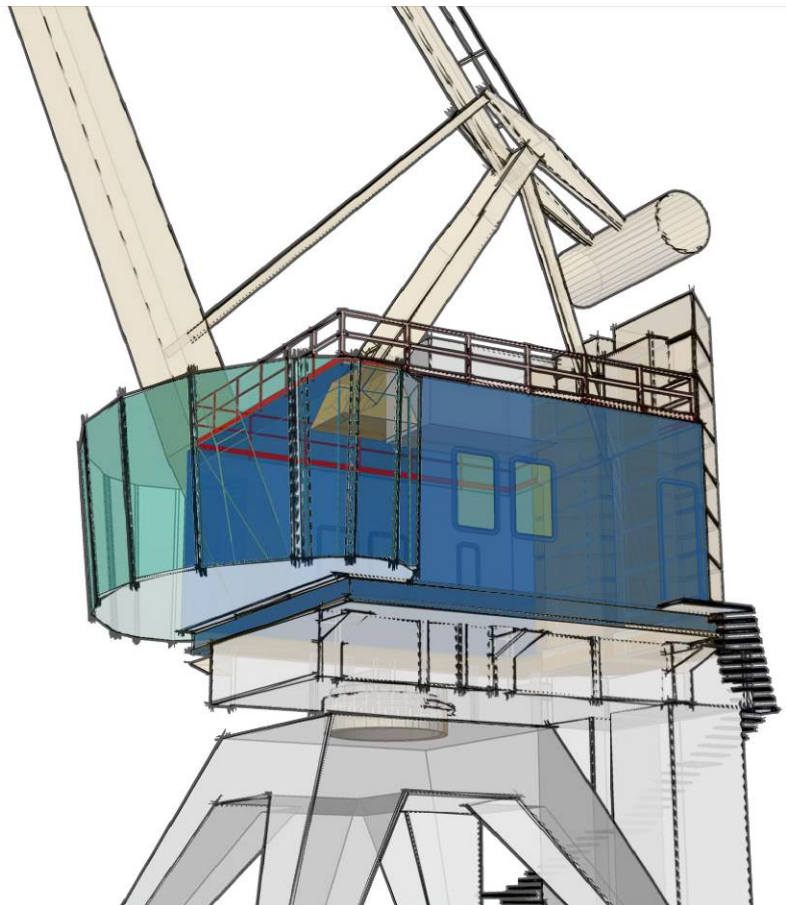




Una **scala di sicurezza** si snoderà attorno alle strutture dell'ascensore e del cavedio tecnico a partire dal fianco della sala controllo, appena a ridosso dello sbarco ascensore.

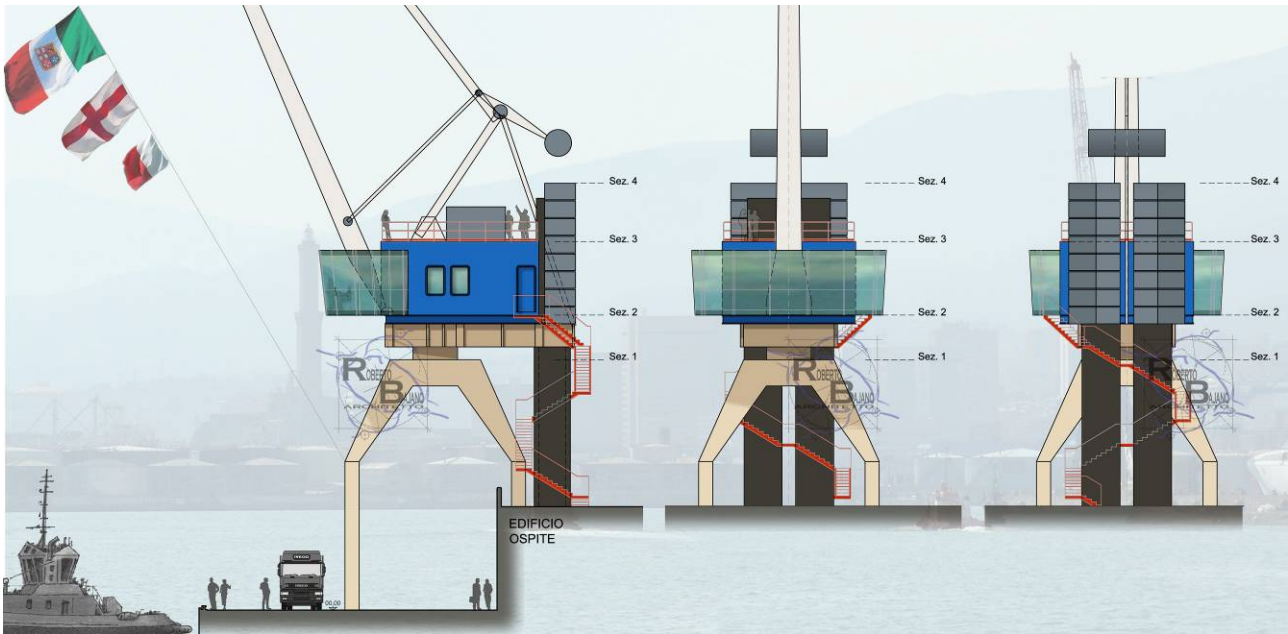
Alcuni numeri: la superficie del locale è di circa 105 metri quadrati (vale a dire quanto un appartamento di media grandezza con sette, otto vani); le postazioni operative sono ben 10 tutte affacciate sulla vetrata panoramica. L'altezza da terra potrebbe variare **a seconda della tipologia di gru sulla quale sviluppare il progetto**, dai 18 ai 30 metri e più.

Infine una nota sui **colori**, che dovranno essere quelli tipici delle attività portuali, forse solo enfatizzati un poco nelle tonalità e miscelati con un po' di spirito architettonico. Ecco allora che il corpo principale ex sala macchine potrebbe essere blu, come per tante gru esistenti. I piedi e i bracci in bianco sporco o grigio perla, con l'accortezza di evidenziare a parti rosse e bianche la sommità del braccio più alto. I contrappesi grigio navy



e le ringhiere ed i parapetti rossi.

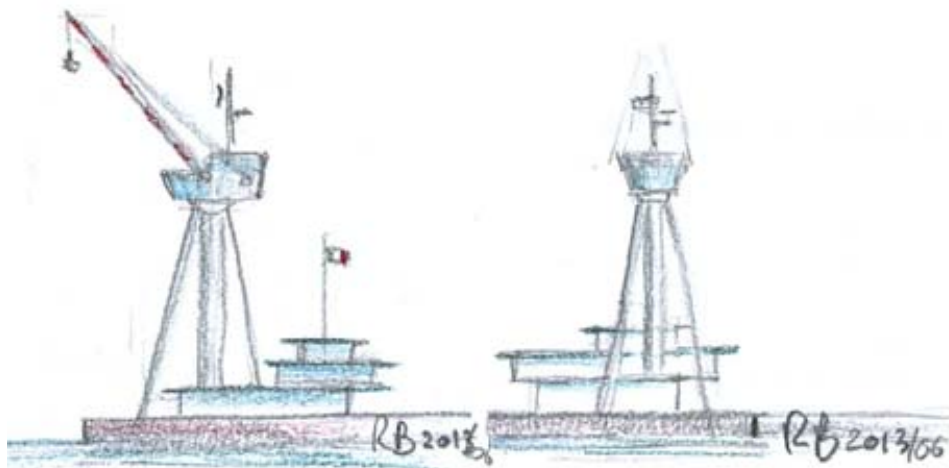
Mentre il cristallo della sala controllo panoramica fa colore a sé, tutte le parti in contrasto con la struttura originaria della gru - perché forzatamente aggiunte per la nuova funzione che essa assume - dovranno presentarsi in modo dimesso, quasi a confondersi con il paesaggio di fondo. È il caso dei due corpi posteriori verticali a base quadrata ospitanti i cavedi ascensore e tecnico, che potranno essere tinteggiati con un colore grigio molto scuro.



Prospetti del fianco, fronte e del retro della TORRE-GRU PILOTI

Un fatto importante e non trascurabile ma che al momento non ho sviluppato dal punto di vista progettuale, è che **la TORRE-GRU PILOTI** dovrà necessariamente **vivere in simbiosi con un edificio**, che ho definito **ospite**, capace di contenere tutti gli uffici e gli spazi a supporto dell'attività di controllo e gestione, in modo che in torre risieda di volta in volta soltanto il personale necessario e di turno. L'ascensore infatti collegherà comodamente la sala controllo con l'interno dell'edificio-ospite ove si troveranno tutti i servizi necessari.

Tale edificio potrà essere già esistente e ristrutturato all'uopo, oppure di nuova costruzione, a seconda delle scelte e delle possibilità dell'Amministrazione. Ecco pertanto perché non ho voluto andare oltre sull'argomento anche se, come è facile immaginarsi, ho qualche idea in proposito, così come avevo abbozzato in alcuni miei primissimi schizzi nel giugno 2013 (*vedi sotto*).





Una considerazione del tutto personale e che sottolineo debba essere presa come tale dal lettore, muove dal fatto che la stessa Autorità Portuale che concede al Corpo Piloti l'area alla Fiera per edificare la sua sede, stia lavorando su un altro importantissimo fronte per rendere navigabile alle navi di grande stazza l'imboccatura portuale di ponente, oggi intransitabile per quel tipo di naviglio. Motivo per il quale, mi risulta, in quella funesta notte la Jolly Nero manovrava in retromarcia lungo il canale tra la diga foranea e le calate Bettolo e Sanità, per poi invertire la rotta proprio nello specchio acqueo di fronte alla ex Torre Piloti e poi uscire dal porto dal varco di levante.

Pur riconoscendo la mia - incolpevole - ignoranza in fatto di politiche ed esigenze portuali, mi sorge tuttavia un dubbio che, nel caso fosse invece una possibile eventualità, potrebbe dare maggior forza alla bontà della mia idea progettuale. Infatti se si arriverà a rendere effettivamente operativo l'imbocco di ponente, tutto o gran parte del traffico merci che, appunto, opera prevalentemente in quella parte, prediligerà tale varco per le proprie manovre di ingresso ed uscita dal Porto. Il traffico passeggeri invece è presumibile voglia continuare ad usufruire dell'imbocco di levante, più comodo e prossimo alla Stazione Marittima ed al Terminal Traghetti.

Poiché infine è soprattutto il naviglio mercantile ad aver bisogno dell'opera dei Piloti del Porto, andandone a costruire la sede proprio all'estremità più levantina del porto, significa rendere loro la vita meno facile perché decisamente in posizione decentrata rispetto al fulcro del traffico marittimo, e proprio di quello da loro più controllato.

Al contempo l'edificazione della Torre Piloti è una priorità irrimandabile e, giustamente, è stata individuata in gran fretta un'area per la sua pronta costruzione che tuttavia, con le premesse di cui sopra, potrebbe diventare in breve tempo scomoda e obsoleta.

A conclusione di questi miei pensieri, tralasciando per un momento il fatto estetico-architettonico della scelta progettuale che può essere apprezzabile o meno, credo che **prevedere una Torre Piloti allestita su una Gru**, manufatto per sua stessa natura **smontabile e ricostruibile altrove** a differenza di un grattacielo tradizionale o quello che sarà la futura Torre, lascerebbe aperta una **concreta possibilità** di riportare nuovamente (e con spesa relativamente contenuta) la sede del controllo del traffico portuale nel suo nuovo **centro nevralgico**, nel caso venisse a trovarsi spostato rispetto a quello attuale.

Una Torre-Piloti allestita su una gru potrebbe dare risposta tanto all'odierna urgenza della sua stessa costruzione quanto al futuro assetto portuale.

Un'ultima cosa soltanto: le gru sono fatte per sostenere carichi di ogni tipo. La nuova TORRE-GRU PILOTI non sarà del tutto da meno, portando al posto del cavo di carico una cima dalla quale potranno garrire al vento i vessilli più importanti: un saluto dalla città a coloro che per mare vi entrano o se ne partono.



7 Gennaio 2014,

Dott. Arch.
Roberto Bajano
Dott. Arch.
ROBERTO
BAJANO
n° 2226
PRIME degli ARCHITETTI DI GENOVA
Roberto Bajano